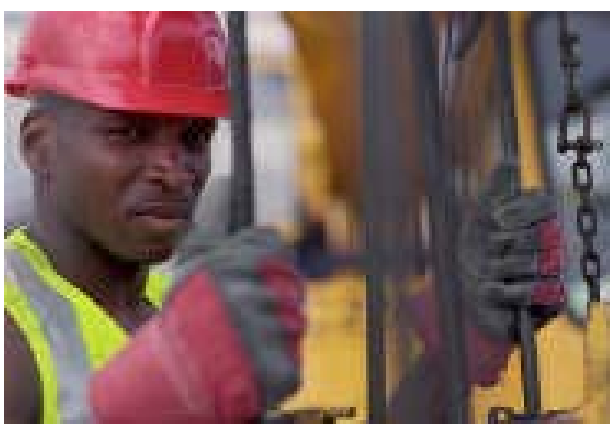


I

Immigrazione Anche questa voce dell'enciclopedia meriterebbe ben altro spazio perché è sulle questioni dell'immigrazione e sulla loro strumentalizzazione che le amministrazioni leghiste



di Treviso hanno costruito la loro fortuna elettorale.

In materia di immigrazione, infatti, le giunte Gentilini si sono caratterizzate per la chiusura del centro di accoglienza e per le reiterate espressioni xenofobe nei confronti degli immigrati.

Nessun intervento, invece, è stato messo in atto per favorire l'integrazione sociale e culturale dei lavoratori extracomunitari e delle loro famiglie, per contribuire a risolvere il problema dell'alloggio o quelli della burocrazia e della lingua.

Da ottimo 'imprenditore politico della paura' quale è, la Lega ha amplificato le paure e le insicurezze della gente trevigiana e ne ha

attribuito la responsabilità alla presenza dello "straniero", catalizzatore di ogni male e di ogni reato. E quindi 'vagoni', 'forni', 'pulizie etniche' affibbiati con astuzia al 'colpevole' di turno: ieri zingaro rom o extracomunitario islamico, oggi comunitario rumeno...

Di tutto questo Gentilini, ovviamente, non è il protagonista, ma il prodotto principale, chi ha saputo meglio di altri interpretare il ruolo, usare le parole giuste (si fa per dire) al momento giusto (e infatti le dichiarazioni si intensificano in periodo elettorale).

Poi sono venuti gli Stiffoni di turno ed infine è arrivato il 'quarto d'ora' di Bettio che ha superato a destra anche Forza Nuova!

Mentre le amministrazioni comunali di tante città italiane hanno lavorato per favorire la soluzione dei problemi a cui si trova di fronte un lavoratore immigrato, per contribuire al suo inserimento nel tessuto sociale che garantisce più sicurezza a tutti, a Treviso gli amministratori si sono dedicati a proclami tanto volgari quanto privi di effetto.

Le esigenze principali dei lavoratori stranieri sono senz'altro quelle legate all'alloggio ed alla lingua, ma riteniamo che la partecipazione alla vita democratica della città sia uno degli strumenti principali per favorire l'integrazione civile e sociale dei cittadini stranieri che risiedono a Treviso.

Abbiamo già lavorato in passato alla proposta di istituire, sulla base di quanto già accade in altre città d'Italia, i Consigli delle Comunità Straniere, che rappresenterebbero un primo passo verso la partecipazione dei "nuovi cittadini" alla vita democratica della nostra città.

Oltre ad essere luoghi di analisi e di proposta sulle questioni dell'immigrazione nella nostra città, infatti, i Consigli delle Comunità Straniere avrebbero la possibilità di entrare direttamente in rapporto con la Giunta Comunale, il Consiglio Comunale ed i Consigli di Circostrizione ed i loro rappresentanti potrebbero essere ascoltati durante le riunioni di questi organismi.

Si tratterebbe di una presenza che permetterebbe ai lavoratori stranieri di esprimere le loro richieste anche in merito ad una organizzazione più adeguata, anche con aggiornamenti marginali, dei servizi (scolastici, trasporto pubblico, uffici comunali...) alle esigenze di persone che molte volte non usano l'auto, abitano in città ma lavorano fuori città, conoscono poco la nostra lingua.

Inquinamento atmosferico

Anno dopo anno, dopo il solito teatrino tra amministrazione comunale e provinciale, le misure contro l'inquinamento atmosferico in città si riducono al blocco parziale delle no-kat, rivelatosi già negli anni scorsi privo di qualsiasi incisività nella lotta alle polveri sottili, lo sfioramento dei cui limiti massimi si è registrato decine e decine di volte, ben oltre i limiti previsti dalla legge.

Anche quest'anno l'assessore Chiole ha sostenuto di ritenere il problema importante e che si dovevano prendere decisioni efficaci: per poi adeguarsi alla linea dei colleghi leghisti di Giunta, poco propensi a 'disturbare' i cittadini con misure impopolari, a pochi mesi dalle elezioni.



L'assessore ha scomodato il 'modello lombardo' che, però, adotta il ticket per l'ingresso delle auto in città (variabile sulla base del tasso d'inquinamento del veicolo), possibilità a cui l'amministrazione comunale di Treviso non pensa neppure.

Noi rimaniamo convinti, comunque, che le misure sperimentate negli scorsi anni e riproposte dall'assessore Chiole siano

assolutamente insufficienti e che, sulla base della valutazione delle cause dell'inquinamento atmosferico, vadano individuate iniziative di breve e di medio periodo.

Quali sono stati gli altri errori che hanno contribuito all'attuale situazione di pesante inquinamento atmosferico in città?

- 1) Il PUT, basato sulla 'filosofia': + percorrenza, + velocità = minore inquinamento, un'equazione tutta da dimostrare, mentre logica vuole che valga il principio invalso nelle altre città: - percorrenza = - inquinamento.
- 2) Ancora il PUT che ha allungato il percorso degli autobus, li fa finire continuamente negli ingorghi e, quindi, ha tolto peso al trasporto pubblico, invece di aumentarlo come sarebbe necessario.
- 3) L'assenza di interventi dell'amministrazione a favore della intermodalità gomma-rotaia, basti pensare che la metropolitana di superficie è progettata per finire a Treviso e il Comune non si è imposto chiedendone la prosecuzione verso Nord (ex-Foro Boario) e verso Ovest (stazione di Santi Quaranta).
- 4) Nessun intervento concreto ed organico per migliorare la fruibilità del trasporto pubblico urbano (dalla linea circolare già citata, all'aumento del numero delle corse, all'estensione degli orari, alla corsa su chiamata).
- 5) L'assenza di una rete di vere piste ciclabili che permetta in tutta la città l'utilizzo in modo sicuro della bicicletta in alternativa all'automobile.

In Toscana, 14 amministratori locali e regionali (tra cui il Sindaco di Firenze ed il Presidente della Regione) sono stati rinviati a giudizio in questi giorni proprio per l'inadeguatezza delle misure in materia di lotta all'inquinamento atmosferico: sarà uno stimolo sufficiente per i nostri amministratori locali?

